

Commenti

Il papa al cinema, una nuova storia tra Vaticano e Lumière

Il libro

Dario E. Viganò

Il primo contatto tra un papa e il cinema nasconde una storia controversa. In Italia fin dagli anni Cinquanta circola un breve film su papa Leone XIII datato 1896, opera di Vittorio Calcina, agente per l'Italia dei fratelli Lumière. Basta cercare in rete per accorgersi come questo "reperto" del cinema delle origini sia stato fino ad oggi continuamente riproposto in documentari televisivi, articoli di quotidiani e riviste, volumi e servizi giornalistici come uno dei primi solenni documenti del nascente cinema italiano. Una versione dei fatti legittimata dalla Filmoteca Vaticana, che la ripropone anche sulla sua pagina web ufficiale. Eppure, quel film è un "falso": le prime immagini filmate di Leone XIII furono girate infatti in Vaticano da William Kennedy-Laurie Dickson dell'American Mutoscope and Biograph Company nel 1898. Il film di Calcina altro non è dunque che un assemblaggio posteriore delle varie riprese effettuate dalla società americana. A puntare l'attenzione su questa storia è il volume di Gianluca della Maggiore, *Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière tra mito e storia* (Utet Università, 2023) che, grazie ad un'accurata ricerca svolta negli archivi vaticani, col supporto della Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e del Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) di UniNettuno, riesce persuasivamente a dimostrare i motivi che sessant'anni fa hanno condotto all'attivarsi di questo cortocircuito, ma riesce anche a spiegare le ragioni remote che a fine Ottocento hanno reso possibile che decenni dopo potesse circolare questa doppia versione dei fatti. Mettendo le mani su questa vicenda, dal volume emerge riscritta la storia dell'atto di incontro tra il papato e il cinema. Grazie allo scavo di fonti sinora inesplorate, il volume pone in luce protagonisti e fatti fino ad oggi rimasti completamente in ombra: la positiva accoglienza e poi la brusca rottura della Santa Sede con Dickson e la American Biograph accusati di fare un commercio scandaloso dei film del papa e poi lo stretto rapporto instauratosi tra Leone XIII e i fratelli Lumière, i quali fin dai primi anni 90 dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. In questo quadro emerge anche il ruolo rilevante, e finora sconosciuto, giocato in quegli anni dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che fece da ponte tra Roma e la fabbrica Lumière a Lione. È infatti in risposta e in parallelo alla drastica chiusura del rapporto con la società cinematografica statunitense che nacque un ben più strutturato rapporto tra il Vaticano e il nascente cinema: dal 1899 e fino a pochi mesi prima della sua morte, nel 1903, papa Pecci si concesse più volte alla cinepresa Lumière manovrata da De Federicis in una serie di vedute, la maggior parte delle quali sono oggi purtroppo probabilmente andate perdute (di queste, solo alcune sono conservate dall'Institute Lumière). È un libro denso di fatti e di temi nuovi che aggiunge elementi di comprensione significativi riguardo al complesso rapporto del cattolicesimo con la modernità tecnologica ottoneoventesca. A venire in risalto è il ruolo di Leone XIII – sconosciuto ai più solo come il papa della *Rerum novarum* (1891) – nel traghettare con fatica la Chiesa attraverso le trasformazioni culturali innescate dalla rivoluzione tecnologico-mediatica nell'era del capitalismo industriale: risalta la sua grande curiosità e apertura verso le nuove tecnologie ottiche (la fotografia e il cinema), ma anche la sottovalutazione e l'impreparazione della vecchia Corte pontificia nel valutare rischi e trappole del nascente sistema mediatico internazionale fortemente interconnesso. Quella dell'incontro col primo cinema e con i media di massa è dunque per la Chiesa una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerate e brusche frenate, entusiasmi e fraintendimenti. Emblematica a questo riguardo la vicenda della benedizione di Leone XIII immortalata nelle immagini filmate di Dickson a cui l'autore dedica anche le sue conclusioni. La misura della forza innovativa – di vera frattura culturale – del gesto benedictivo affidato da Pecci al nascente cinema emerge tutta nella reazione che suscitò immediatamente nei contemporanei e nell'animato dibattito teologico che ne seguì. La benedizione filmata «benedice davvero» scrisse il «New York Journal» in quei giorni. Molte cronache dell'epoca raccontano infatti che alla prima visione del film gli spettatori al momento della benedizione di Leone XIII chinavano istintivamente il capo come se avessero davvero davanti il papa. La peccata smentita del Vaticano riguardo alla capacità della «benedizione filmata» di produrre gli stessi benefici di una benedizione del papa in carne ossa non servì a frenare la speculazione sui film in tutto il mondo. Comincia da qui il tortuoso e perpetuo percorso di negoziazione tra la Santa Sede e i media audiovisivi, alla ricerca di un equilibrio capace di integrare il carisma sacrale della Chiesa e del papa nell'universo profano della comunicazione globale di massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il protocollo albanese e le controversie sulla Costituzione

L'accordo sui migranti

Giovanna De Minico

L'Italia e l'Albania hanno recentemente concluso un protocollo diretto al rafforzamento della cooperazione in materia di immigrazione. L'atto ci interroga sulla sua compatibilità con l'assetto costituzionale e comunitario, nonché sulla sua coerenza politica. Il protocollo consente alle navi italiane, una volta recuperati in mare i cittadini extra-Ue, di decidere se sbarcarli sulle coste italiane o delocalizzarli in Albania, dove è prevista la costruzione di due centri di accoglienza. Alle autorità italiane invece spetta la competenza sulle domande di protezione internazionale dei richiedenti asilo o rifugio. La spesa dell'intera operazione è a carico dell'Italia. Un accordo, questo, idoneo a produrre un effetto analogo a quello atteso dai respingimenti collettivi perché lede il diritto di asilo dei cittadini extra-Ue, cui nega di approdare sulle nostre spiagge. Parlo di respingimento collettivo perché secondo il diritto dell'Unione, Regolamento di Dublino, i migranti hanno diritto di essere accolti dallo Stato europeo dove per primo mettono piede. Quindi, se salvati in mare da navi italiane, il territorio di pronta accoglienza è l'Italia, non l'Albania che agirebbe in sua vece senza averne titolo. Ma l'Italia è stata già condannata per i respingimenti collettivi, perché stracciano il diritto d'asilo e buttano alle ortiche le regole sulla protezione internazionale. Per evitare che il protocollo causi una nuova condanna occorre sottrarlo da una valutazione di contrarietà al diritto europeo. Come? La presidente Meloni ha indicato la via di uscita nell'extra-territorialità perché promosso a titolo fondativo e giustificativo della competenza italiana sui centri di accoglienza.

SI RIPROPONE ORA UN IPERCENTRALISMO GOVERNATIVO IN DANNO DELL'ASSEMBLEA ELETTIVA

80 dispone che i trattati internazionali – tale è il nostro protocollo – se comportano oneri alle finanze – e questo lo comporta – e se «sono di natura politica» – e questo lo è perché flette la politica migratoria verso un'inedita esternalizzazione dei richiedenti asilo – si perfezionino solo dopo che le Camere li abbiano autorizzati con legge di ratifica. Conferma la significatività politica dei trattati un ulteriore argomento: il Costituente li ha sottratti a consessi decisionali ristretti, imponendo a loro favore una riserva di assemblea parlamentare, art. 72, ult. Co. Coinvolgere il solo Esecutivo ripropone invece l'abusato metodo di un ipercentralismo governativo in danno dell'Assemblea elettiva, che non solo dovrebbe autorizzare la ratifica, ma a mio avviso potrebbe anche entrare nel merito della legge purché limitatamente alla questione della extra-territorialità e della deroga alla competenza dei giudici. Infine, questa extra-territorialità dovrebbe assicurare agli stranieri garanzie equivalenti a quelle che a loro riservate se la permanenza nei centri e la procedura di valutazione della richiesta di asilo avvenissero in Italia. In altri termini, un territorio straniero, tenuto indenne dagli occhi indiscreti dei giornalisti e dalla critica diffusa delle opposizioni politiche, si può considerare garantista quanto il nostro se nei centri di accoglienza i diritti civili saranno rispettati e se tutte le garanzie, dall'informativa all'assistenza legale, della procedura di asilo verranno assicurate. Ma al momento queste condizioni sono solo una speranza. Terminate le domande giuridiche, rimane in piedi l'interrogativo politico: perché il Governo tiene tanto a questa esternalizzazione, se i migranti si tratteranno in Albania solo quattro settimane? Nessuno crede a una promessa di tempo così fulmineo. Questo trasferimento forzoso di massa servirà ad alleggerire la pressione sul territorio italiano almeno per un anno, cioè per il tempo impiegato finora per lavorare una domanda di asilo. Inoltre, il confuso riparto di competenze tra polizia italiana e albanese a presidio dei centri sarà un utile deterrente per disincentivare le partenze. Sollevato il velo che nasconde la natura del protocollo, ecco apparire uno spot elettorale con pericolosi connotati intimidatori utile a compensare promesse non mantenute, ma lontano dall'essere la vera risposta a un vero problema.

Professoressa Ordinaria di Diritto Costituzionale Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANTA SEDE E CINEMA

Gianluca della Maggiore, dopo una ricerca negli archivi vaticani, ricostruisce in questo volume la storia dell'incontro tra papato e cinema alla fine

dell'Ottocento, e fa emergere anche il ruolo rilevante, e finora sconosciuto, del fotografo pontificio Francesco De Federicis che fece da ponte tra Roma e la fabbrica Lumière a Lione

Come sono cambiati i requisiti del leader nell'era post Covid

Manager & carriera

Massimo Milletti

Guardarsi allo specchio e chiedersi: posso o non posso essere un leader? Dilemma per tanti manager che ambiscono a quella che indubbiamente è la massima onorificenza. Un riconoscimento che spesso prescinde da fattori razionali e oggettivi, ma che racchiude la magia di essere visti e accettati con naturalezza come guida. A condizione, però, che la parola leader sia preceduta dall'aggettivo "vero". Quattro semplici lettere che sintetizzano tutta la sfida di acquisire unicità in un contesto nel quale le aziende professano la cultura della leadership diffusa. Tornando al dilemma, si dovrebbe innanzitutto fare chiarezza su cosa s'intende per leader. Tema complesso, oggetto di convegni, articoli, pareri di illustri consulenti. Oggi più che mai, viste le criticità del contesto economico. Guardando al passato, è circa dagli anni 80 che si disserta sul tema della leadership. Prima i capi azienda erano dirigenti cresciuti all'interno sino alla posizione di vertice di strutture gerarchiche. Con uno stile di conduzione autoritario che negli eretervescenti anni 80 viene progressivamente rimpiazzato dalla comparsa sulla scena di giovani masterizzati nelle migliori scuole di management, interpreti di uno stile di gestione più creativo e aggressivo. Partono le diversificazioni, si moltiplicano le posizioni di vertice. Ventisei trimestri consecutivi di Pil positivo tra l'84 e il 1990 inebriano il volo degli aspiranti manager che raggiungono insperate vette. Inizia la primavera dei leader. Ma se le loro storie professionali

CON LA PANDEMIA SONO CAMBIATE LE PRIORITÀ: È CRUCIALE LA CAPACITÀ DI GESTIRE LA COMPLESSITÀ

d'incentivazione. Ma ecco di colpo arrivare il 2008, che con le sue nuvole di crisi rende meno solari i leader. Tornano in auge gli esperienziati tagliatori. Solidi, garantiscono tenuta, si concentrano sul core business. Inizia il lungo autunno dell'economia stagnante caratterizzata da una sostanziale continuità nei ruoli di comando, con i senior top manager che rimangono arroccati nelle posizioni di vertice, tallonati dalle nuove generazioni che cercano spazi di crescita e che vengono ammanite dalle numerose iniziative di leadership diffusa. Si rivedono i modelli, ogni azienda si cuce il suo, proliferano le competenze con le quali pesare le persone e le loro potenzialità utilizzando strumenti di *assessment* sempre più sofisticati. Momento di presa di coscienza delle proprie capacità, vissuto con crescente interesse dai manager alla ricerca di una maggiore conoscenza di sé stessi. E poi, impreveduto, cala il grande inverno pandemico che gela le persone. Le menti vagano, i pensieri rimbalzano sulle pareti, la dimensione è intensamente domestica, le domande sono tante. Ognuno cerca di darsi le sue risposte, cresce l'auto consapevolezza, cambiano le priorità. Così come cambiano gli scenari esterni in un crescendo di criticità. Prioritaria diventa la capacità di gestire la complessità. Cercasi leader per tutte le stagioni. Cresce l'incertezza e nel dubbio le aziende dilatano il modello: intellettualmente curioso, *problem solver*, agile, flessibile, empatico, umile, buon comunicatore, resiliente, strategico, intraprendente. Solo per citare alcune delle caratteristiche più richieste. E qui nasce il dilemma per l'aspirante leader. Ma prima di addentrarsi nel complesso reticolo dei possibili allineamenti, egli deve interrogarsi per capire se possiede una solida base valoriale indispensabile, oggi, per essere percepiti come guida. Fatta di coerenza, per non perdere la retta via in un contesto che richiede sempre maggiore flessibilità. Affidabilità, per trasmettere la sicurezza di saper conseguire mete raggiungibili. Equità, per meritarsi il rispetto delle persone che lo seguiranno. E che lo faranno solo nella misura in cui capiranno la sua autenticità e veridicità. *Nosce te ipsum*, Socrate. E poi guardarsi allo specchio.

Presidente onorario Eric Salmore & Partners

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI

Daniele Bellasio

(Responsabile online)

Jean Marie Del Bo

Alberto Orioli

(Vicario,

Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE

Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE

Fabio Carducci (vice Roma)

Balduino Ceppetelli

Giuseppe Chiellino

Marco Libelli

Armando Massarenti

Mauro Meazza

(segretario di redazione)

Marco Mobili

(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ

Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE

Adriano Attus (creative director)

Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE

Riccardo Barlaam

(Economia e politica internazionale)

Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)

Maria Carla De Cesari

(Norme & Tributi)

Alberto Grassani

(Finanza & Mercati)

Laura Di Pillo

(Imprese & Territori)

Laura La Posta (Rapporti)

Stefano Sals (Commenti-Domenica)

Giovanni Uggeri (F00d24)

Gianfranco Ursino (Plus24)

SOCIAL MEDIA EDITOR

Marco Io Conte (coordinatore)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE

Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE

Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE

Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO

Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Tel. 023022.1 - Fax 023510862

AMMINISTRAZIONE

Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA

Piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185

Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390

e-mail: lettere@sole24ore.com

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Tel. 023022.1 - Fax 023022.214

e-mail: segreteria@direzione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta

con mezzi grafici o meccanici

quall la fotocoproduzione e la registrazione.

PREZZI

con "Lezioni di Matematica" €9,90 in più;

con "Freddità in parole semplici" €12,90 in più;

con "Forte e chiaro" €12,90 in più;

con "Agenda del risparmio 2024" €12,90 in più;

con "GUT! Fisica quantistica per ragazzi" €12,90 in più;

con "Babbo Natale e la ricerca dello Spirito natalizio" €12,90 in più;

con "Wellbeing" €12,90 in più;

con "Montessori 2.0" €12,90 in più;

con "Guida al PNRR 9" €10,90 in più;

con "Impairment Test" €10,90 in più;

con "Partecipazioni societarie" €10,90 in più;

con "Il revisore legale" €10,90 in più;

con "Sostenibilità aziendale" €10,90 in più;

con "Saldo IMU 2023" €10,90 in più;

con "Aspenia" €12,90 in più;

con "HTSI" €2,00 in più.

Prezzi di vendita all'estero:

Costa Azzurra €3, Svizzera SFR 3,90



IL CODICE DI OGGI

Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.



Certificato n. 0023

(Riscattato 09-05-2023)